Sussidio per la Festa di San Gabriele

Incontro Gruppi Tend

Il presente incontro si compone di tre parti: una breve biografia di S. Gabriele dell'Addolorata, le testimonianze al momento della sua morte, la Messa a lui dedicata. Ogni gruppo potrebbe svolgere l'incontro nel seguente modo: leggere insieme la biografia, celebrare poi l'Eucaristia e nell'omelia il sacerdote potrebbe prendere spunto dai racconti della morte di San Gabriele.

Il Santo dei giovani, il Santo dei miracoli, il Santo del sorriso: con questi tre titoli è universalmente conosciuto San Gabriele dell'Addolorata.

San Gabriele nasce da famiglia aristocratica ad Assisi (Perugia) il 1° marzo 1838. E l'undicesimo di tredici figli di Sante Possenti, governatore (=prefetto) della città, e Agnese Frisciotti. Lo battezzano lo stesso giorno nella cattedrale di Assisi con il nome dell'illustre concittadino, Francesco. In casa però sarà sempre chiamato Checchino. Nel 1841 Sante è nominato assessore al tribunale di Spoleto (Perugia), dove si trasferisce con tutta la famiglia. Qui, a meno di 42 anni, muore mamma Agnese. Prima di spirare, vuole vicino a sé Checchino per l'ultimo addio. D'ora in poi sarà papà Sante ad educare i figli, aiutato dalla figlia maggiore Maria Luisa e dalla fidata governante Pacifica. Nel 1844 Checchino inizia le elementari. Nel 1846 riceve la Cresima e nel 1851 la Prima Comunione. A tredici anni affronta gli studi liceali nel collegio dei gesuiti. E intelligente, esuberante, vivace, gli piace studiare, riesce ottimamente soprattutto nelle materie letterarie. Compone poesie in latino; le recite scolastiche lo vedono sempre protagonista. Vince numerosi premi scolastici. Elegante, vivace, spigliato, diventa un punto di attrazione per la sua allegria. Gli piace seguire la moda, veste sempre a puntino. Vuole primeggiare in tutto, "la bella vita non gli dispiace". Organizza partite di caccia, partecipa a passeggiate e scampagnate, va volentieri a teatro col padre e le sorelle, va a ballare (in città è anche conosciuto come "il ballerino"), anima le serate nei salotti di Spoleto, legge i romanzi e lo attirano gli autori del tempo, il Manzoni, il Grossi, il Tommaseo. Ma è anche di animo buono, generoso, sensibile alle sofferenze dei poveri, ama la preghiera.

Sprizza vita da tutti i pori. Niente di strano se qualche ragazza fa sogni su di lui. Lui si presenta sempre più ricercato nei vestiti e sempre più raffinato nelle sale da ballo e nei salotti. E un bel ragazzo e ne è consapevole. Alto (circa m. 1,70), snello, moro, viso rotondo fragile, occhi neri vividi, labbra ondulate con finezza sempre in sorriso, capelli castano scuri dal ciuffo ribelle. Checchino della vita è innamoratissimo, ma sul futuro

sembra ancora indeciso. Egli "*aveva sortito da natura un carattere molto vivace, soave, gioviale, insinuante, insieme risoluto e generoso, ed aveva un cuore sensibile e pieno d* '*affetto... di parola pronta, propria, arguta, facile e piena di grazia, che colpiva e metteva in attenzione*" (*Fonti,* pp. 24ss.). I ripetuti lutti familiari e alcune brutte malattie in cui è incappato gli hanno fatto apparire le gioie umane brevi ed inconsistenti; come l'ultimo dramma, la morte dell'amatissima sorella Maria Luisa, il 17 giugno 1855. Segue un anno tribolato senza riuscire a fare una scelta. Le cose non sono più quelle di prima; si fa forte in lui l'idea del Convento. Il 22 agosto 1856, durante la processione, quando l'immagine della Madonna del duomo passa davanti a lui, gli risuonano nel cuore chiare parole: "*Francesco, cosa stai a fa re nel mondo ? Segui la tua vocazione*!"*.* Questa volta non riesce a resistere, è la Madre che chiama. Il 6 settembre parte da Spoleto; la sera del 7 è a Loreto; nella Santa Casa trascorre l'intera giornata dell'8 settembre, festa della Madonna. Il 10 è già a Morrovalle (Macerata) per iniziare il noviziato. Lui, il ballerino elegante, il brillante animatore dei salotti di Spoleto, ha scelto di entrare nell'istituto austero dei Passionisti, fondato nel 1720 da San Paolo della Croce con lo scopo di annunciare, attraverso la vita contemplativa e l'apostolato, l'amore di Dio rivelato nella Passione di Cristo. A 18 anni dunque Francesco volta pagina e cambia anche nome: d'ora in poi si chiamerà Gabriele dell'Addolorata, perché sia chiaro che il passato non esiste più. La scelta della vita religiosa è radicale fin dall'inizio: si butta anima e corpo, da innamorato. Ha trovato finalmente la pace del cuore e la felicità. Non gli fanno certo paura le lunghe ore di preghiera, le penitenze e i digiuni, perché ha trovato quello che cercava: Dio che gli riempie il cuore di gioia. Lo scrive subito al papà: "*La mia vita è una continua gioia... La contentezza che io provo è quasi indicibile. .. Non cambierei un quarto d'ora di questa vita*"*.* Il 22 settembre 1857 emette la professione religiosa. Nel giugno 1858 si trasferisce a Pievetorina (Macerata) per gli studi filosofici sotto la guida di padre Norberto Cassinelli che lo seguirà fino alla morte. Il 10 luglio 1859 arriva nel conventino dei Passionisti a Isola del Gran Sasso (Teramo) per prepararsi al sacerdozio con lo studio della teologia. Il 25 maggio 1861, nella cattedrale di Penne (Pescara), riceve la tonsura e gli ordini minori. A fine 1861 si ammala di tubercolosi; ogni cura risulta vana. Non riesce a diventare sacerdote anche perché difficoltà politiche impediscono nuove ordinazioni. Gabriele si rende conto che non c'è niente da fare. Il viaggio è già finito. Ma non si sconvolge. E proprio quello che aveva chiesto qualche anno prima. Quel che conta è solo la volontà di Dio. "*Così vuole Dio, così voglio anch'io*", scrive. La mattina del 27 febbraio 1862 "*al sorgere del sole*" Gabriele saluta tutti, promette di ricordarli in paradiso, chiede perdono e preghiere. Poi muore confortato dalla visione della Madonna che invoca per l'ultima volta: "*Maria, mamma mia, fa 'presto".* La sua è ritenuta da tutti la morte di un Santo. Tutti ricordano i suoi brevi giorni, all'apparenza comuni. Il quotidiano è stato il suo pane, la semplicità il suo eroismo. Le piccole fragili cose di ogni giorno che diventavano grandi per lo spirito con cui le compiva. Lo ripeteva spesso: "*Dio non guarda il quanto ma il come; la nostra perfezione non consiste nel fare le cose straordinarie ma nel fa re bene le ordinarie*". Tutti ricordano la sua vita trascorsa all'ombra del Crocifisso e di Maria Addolorata, che è stata la ragione della sua vita.

Il suo direttore, padre Norberto Cassinelli, rivela a tutti il segreto della sua santità: "*Gabriele ha lavorato con il cuore*". "*Il mio Gabriele* - dice padre Norberto - *aveva un carattere molto vivace, soave, insinuante e insieme risoluto e generoso. Aveva un cuore sensibilissimo, pieno di affetto, un modo di fare sommamente attraente, piacevole,*

naturalmente gentile. Era gioviale e festoso, di parola pronta, arguta, facile, piena di grazia. Di forme avvenenti, era agile e composto in ogni movimento della persona. Aveva occhi tondi, neri, assai vivaci e belli: sembravano due stelle. Riuniva tante doti che difficilmente si possono trovare in una sola persona. Era veramente bello nell'anima e nel corpo".

Nel 1866 la comunità passionista di Isola è costretta ad abbandonare il conventino ai piedi del Gran Sasso, in forza del decreto di soppressione dei religiosi. I religiosi riparano a Manduria (Taranto). La tomba di Gabriele sembra abbandonata per sempre, ma non è così. Qui si chiude solo la prima fase della storia del giovane passionista. La seconda fase inizia nel 1892, a trent'anni dalla morte di Gabriele, quando sulla sua tomba accadono i primi strepitosi prodigi. Il 17 e 18 ottobre 1892 si procede alla riesumazione sotto stretta sorveglianza della gente che non vuole sentire parlare di trasferimento delle ossa nel convento della Madonna della Stella, vicino a Spoleto (come era 1'ordine dei superiori). La chiesa e i dintorni del convento, con tutte le vie di accesso, sono controllati dal popolo che impedisce così lo spostamento delle ossa. Il postulatore della causa di beatificazione di Gabriele, padre Germano Ruoppolo, telegrafa a Roma per dire che è impossibile trasportare le spoglie altrove. Un fatto imprevisto è subito interpretato come una conferma dall'alto. Durante la ricognizione, una nuvoletta parte "dalla cima occidentale del Gran Sasso" e rovescia una "pioggia fitta" sulla zona. Sono presenti dalle quattro alle settemila persone. In quella stessa giornata si parla di "almeno sette prodigi di rilievo", anche se il primo miracolo di Gabriele è considerato la guarigione della signorina Maria Mazzarella, avvenuta il 23 ottobre con enorme risonanza. Così Gabriele resta definitivamente in Abruzzo e da allora ha inizio una catena ininterrotta di prodigi, grazie e miracoli operati per sua intercessione.

Gabriele viene dichiarato beato da San Pio X il 31 maggio 1908 e in suo onore viene innalzata la prima basilica. Nel 1913 nasce la rivista *L'Eco di san Gabriele*, portavoce del messaggio del Santo nel mondo. Gabriele è proclamato Santo da Benedetto XV il 13 maggio 1920. Nel 1926 diventa Compatrono della gioventù cattolica italiana e nel 1959 Giovanni XXIII lo dichiara Patrono d'Abruzzo. Il 26 febbraio 1970 iniziano i lavori di costruzione del nuovo, grandioso Santuario per accogliere la sempre crescente massa di pellegrini. Il **30 giugno 1985 Papa Giovanni Paolo II** compie una storica visita al Santuario di San Gabriele durante la quale, in un messaggio ai giovani, trasmesso dalla Rai in mondovisione, addita il Santo come modello per le giovani generazioni: "*Sono veramente lieto... presso questo suggestivo Santuario di San Gabriele dell'Addolorata ai piedi del Gran Sasso d 'Italia, che con la sua ardita impennata invita non solo a compiere escursioni turistiche, ma anche ascensioni spirituali*". Il Papa inaugura la cripta e la Cappella della Riconciliazione del nuovo Santuario. San Gabriele è innanzitutto il **Santo dei giovani.** Sono centinaia di migliaia i giovani che vanno da lui per una sosta di preghiera. Ogni anno, ai primi di marzo, dodicimila studenti delle scuole medie superiori dell'Abruzzo e del Centro-Italia arrivano al Santuario per una giornata di spiritualità a **"cento giorni dagli esami di maturità".** Nell'ultima settimana di agosto migliaia di giovani da tutta Italia si accampano per quattro giorni al Santuario per la **Tendopoli.** San Gabriele è il **Santo del sorriso.** Seppe vivere sempre con gioia ed entusiasmo la sua esistenza. San Gabriele è soprattutto il **Santo dei miracoli,** invocato in ogni parte del m ondo come

potente intercessore presso Dio. In particolare sono molti i malati che sostano in preghiera sulla sua tomba per chiedere la guarigione.

Dalle "Memorie intorno alla vita e alle virtù di confratel Gabriele della Vergine Addolorata, studente passionista", di p. Norberto Cassinelli.

La lettura è tratta dalle Memorie di p. Norberto, confessore e direttore spirituale di san Gabriele. Egli testimonia la grande fortezza d 'animo e la fede con cui il santo accolse la notizia della morte imminente.

"Era da un anno che o perché sentisse affievolirsi la vita, oppure, come è più verosimile, poiché ne avesse qualche illuminazione da Dio, aveva un intimo presentimento che doveva presto morire. La maniera nuova nella quale Iddio operava nel suo spirito, mi era segno che Dio lo volesse unire indissolubilmente a sé nel paradiso. Godeva un tale raccoglimento e una continua unione con Dio così intima, Dio gli si comunicava tanto, gli dava tante illuminazioni spirituali e molto vive, aveva un grande distacco da tutto. Se in tutta la vita aveva fatto rapidi progressi in ogni virtù, nel 1861 l'avanzamento era veramente straordinario ed evidente. Bisognava essere ciechi per non accorgersene. Ma il dispiacere di perderlo, il desiderio che ancora stesse in vita, facevano chiudere gli occhi sopra i disegni di Dio. Nell'ultimo Natale non fu fatto scendere in chiesa per partecipare alle funzioni di quella solennissima notte, ma gli permisi che assistesse alla Messa cantata dal coro superiore. Fu allora che, per la testimonianza dei suoi compagni, fu visto più immerso del solito nella considerazione del grande mistero di un Dio fatto uomo per nostro amore. Insomma, in tutto quell'ultimo anno della sua vita, era come dominato da un grande raccoglimento che veniva notato dalla comunità e in particolare dai suoi compagni di studio. Ma contemporaneamente mantenne sempre la sua solita gaiezza, giovialità e vivacità. Solo si notava che lo stato di profondo raccoglimento si manifestava con un non so che di maggiore gravità e maestà".

TRANSITO

Ascoltiamo ora la narrazione del transito di San Gabriele nella testimonianza del p. Norberto. Ci riportiamo con la mente al 27febbraio 1862. È l'adba, "sul levarsi del sole". Gabriele è sul letto di morte attorniato dea confratelli in preghiera. Invoca la Madonna, perché faccia presto a venirlo a prendere; e la Madonna non si fa attendere. Gabriele che chiude gli occhi alla visione di questo mondo li riapre alla visione della vita eterna in Cristo. Ci mettiamo in ascolto con attenzione e raccoglimento.

"Sul levarsi del sole, nella mattina del 27 febbraio, mentre io Norberto, gli sedevo al fianco, Gabriele mi disse tutto sereno: «Padre, l'assoluzione me la potrebbe dare adesso». Ma io non vedevo alcun aggravamento del male e non mi sapevo render conto di tale domanda. Qualche momento dopo, il tempo di recitare l'atto di dolore, egli mi disse: «L'atto di contrizione l'ho fatto. Padre mi dia l'assoluzione». Si scoperse il capo e si mise a mani giunte. Allora gli diedi l'assoluzione, cosa che ripetei nel momento in cui spirò. Ricevuta l'assoluzione domandò l'immagine dell'Addolorata, che teneva sempre in mano o sotto gli occhi o sul petto. Gli fu data l'immagine del Crocifisso con l'Addolorata. Gabriele la prese

con trasporto, tutto giulivo se l'accostò alle labbra e vi diede molti baci. Poi se la pose sul petto con vivacità, con affetto e fervore. Vedendo tutto ciò io ero come trasognato e come fuori di me, ed ero commosso fino alle lacrime. Anche gli altri presenti erano tutti commossi, Vedere con i propri occhi l'affetto, la confidenza, il fervore di carità, i modi teneri con cui faceva tutto questo, vedere sul suo volto traboccare tutta l'anima, era cosa che inteneriva i sassi. Appena ebbe applicata l'immagine del Crocifisso e dell'Addolorata sul petto, levati gli occhi verso il cielo, e dando verso il medesimo come uno slancio, disse con slancio accompagnato dal movimento di tutta la faccia: «Mamma mia, fa' presto», accompagnando le parole con un accento che mi è impossibile descrivere. Poi, con maggiore calma e staccando bene le parole, aggiunse: «Maria, madre della grazia, madre di misericordia, difendici dal nemico ed accoglici nell'ora della nostra morte». Finita questa strofa e sempre accompagnando tutto da sé con grande sentimento disse: «Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia. Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nella mia ultima agonia. Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace tra voi l'anima mia». E tutto ciò con una serenità, con una gioia tale sul volto che tutti noi presenti stavamo come trasognati, ma tutti edificati ed inteneriti. Appena ebbe finito di fare e dire quanto riferito, tacque con gli occhi bassi. E allora ci avvedemmo che Gabriele stava per spirare ma come uno che si mettesse a dormire. All'improvviso prende un viso tutto ridente e tutto devoto, apre con vivacità e slancio gli occhi verso la parete sinistra e a mezz'aria, con avidità e come colpito da qualcosa di grande e come oppresso da una grande maestà che ama, sospira e languisce d'affetto verso quella, e in questo stato senza nessun movimento, cessa di respirare e passa da questa vita come uno che si addormenta, con gli occhi fissi in quel luogo, con il volto ridente, con le mani calcate sopra l'immagine del Crocifisso e dell'Addolorata. Il volto di Gabriele era bellamente trasformato e come se da esso irraggiasse un'arcana luce".

****

SANTA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Il mio servo mi ha seguito con tutto il cuore facendo solo quanto è **giusto davanti ai miei occhi.** 1 Re 14,8

COLLETTA

O Dio, che con mirabile disegno di amore, hai chiamato S. Gabriele dell'Addolorata a vivere il mistero della Croce insieme con Maria, la madre di Gesù, guida il nostro spirito verso il tuo Figlio crocifisso perché partecipando alla sua passione e morte conseguiamo la gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

PRIMA LETTURA

Esci dal tuo paese, dalla casa di tuo padre, e va'.

Dal libro della Genesi 12, 1-2.4

In quei giorni, il Signore disse ad Abràm: "Vàttene dal tuo paese, dalla tua patria, e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò; renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione". Allora Abràm partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Parola di Dio.

LETTURA ALTERNATIVA

Sap 4,7-15: Giunto in breve alla perfezione, ha compiuto una lunga carriera.

SALMO RESPONSORIALE Dal Sal 118,9-14

R) La tua parola, Signore, è fonte di gioia.

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Custodendo le tue parole.
Con tutto il cuore ti cerco:
non farmi deviare dai tuoi precetti. R).

Conservo nel cuore le tue parole per non offenderti con il peccato.
Benedetto sei tu, Signore; mostrami il tuo volere. R).

Con le mie labbra ho enumerato tutti i giudizi della tua bocca.
Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia più che in ogni altro bene. R).

SECONDA LETTURA

Ho lasciato perdere tutte queste cose per guadagnare Cristo.

Dalla lettera di S. Paolo Apostolo ai Filippesi 3,8.10-14

Fratelli: tutto io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura al fine di guadagnare Cristo. E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. Fratelli, io non ritengo di esservi giunto; questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la meta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO Lc 11,28. 8,15

R). Alleluia, alleluia. Oppure (in tempo di Quaresima):

R). Gloria a Te, o Cristo, Verbo di Dio.

Beati quelli che custodiscono la parola di Dio in un cuore buono e sincero e portano frutto con perseveranza.

R). Alleluia.

VANGELO

Va', vendi quello che hai... poi vieni e seguimi.

Dal Vangelo secondo Marco 10,17-21

In quel tempo, mentre Gesù usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre". Egli allora disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù fissatolo, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dàllo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi".

Parola del Signore.

PREGHIERA DEI FEDELI

Confortati dalla protezione di S. Gabriele dell'Addolorata, innalziamo le nostre invocazioni a Dio Padre, datore di ogni bene. Preghiamo insieme e diciamo:

R). ***Ascolta, Signore, la nostra preghiera.***

Perché i pastori e i fedeli della Chiesa risplendano per santità di vita, e siano nel mondo, con le parole e con le opere, testimoni autentici ed efficaci della verità del Vangelo. **R).**

Per i responsabili delle nazioni, perché rifiutando ogni forma di ingiustizia, promuovano il progresso e la pace per tutti i popoli. **R).**

Per i sofferenti, perché sostenuti dalla grazia di Dio, vivano l'esperienza del dolore in unione con Cristo crocifisso. **R).**

Per i giovani che si sentono chiamati a seguire Cristo nella vita sacerdotale, religiosa e missionaria, perché, sull'esempio di S. Gabriele, rispondano con amore generoso. **R).**

Per i devoti di S. Gabriele, (e per i pellegrini convenuti al suo Santuario), perché, mediante la sua celeste intercessione, possano ottenere dalla bontà di Dio ogni grazia e benedizione. **R).**

Per la Tendopoli perché sia sempre di più un'esperienza di fede e di gioia per l'incontro con il Signore Gesù attraverso l'intercessione di San Gabriele e una proposta di cammino per tanti giovani in ricerca di Dio. **R).**

O Dio, mirabile nei tuoi santi, dona anche a noi lo spirito di santità, perché possiamo testimoniare nel mondo la grandezza del tuo amore, e collaborare alla diffusione del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

R). Amen.

Offertorio: *(proposta: icona del Santo, Bibbia, candela, Canta alla tenda, pane e vino)*

SOPRA LE OFFERTE

Accetta, Signore, i doni che ti presentiamo nella memoria (festa) di S. Gabriele dell'Addolorata; giovi alla nostra salvezza e ci ottenga i doni del tuo Santo Spirito questo sacrificio che cancella i peccati del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

V). **Il Signore sia con voi.**
R).E con il tuo spirito.
V). **In alto i nostri cuori.**
R). Sono rivolti al Signore.
V). **Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.**
R). È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie, Padre Santo, e innalzare a Te l'inno di benedizione e di lode nella memoria (festa) di S. Gabriele dell'Addolorata. Egli, vivendo all'ombra della Croce, associato ai dolori della Madre del tuo Figlio, si donò a Te, o Padre, con amore filiale. Docile all'azione mirabile del tuo Spirito, conformò se stesso a Cristo Signore, ed è modello di perfezione nella tua Chiesa. Illuminati dalla sua santità e confortati dalla sua protezione, ne seguiamo l'esempio per giungere al regno dei cieli. A Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo l'inno della tua gloria. **Santo, Santo, Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me; vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me. Gal 2, 20

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, fonte di vita, il Sacramento che abbiamo ricevuto aumenti in noi il tuo spirito di verità e di amore, e nella imitazione di S. Gabriele dell'Addolorata, ci ottenga di partecipare con lui al convito della gloria eterna. Per Cristo nostro Signore.